Rassegna Stampa del 24 settembre 2020

Tamponi, ressa al Cotugno le prenotazioni sono in tilt

▶L'ospedale è sotto pressione: sarà respinto chi va solo per un controllo

▶La Regione alza il livello di allerta: altri 144 posti letto dedicati al Covid

Ressa, file e attese di ore ieri al Cotugno per effettuare un tampone da parte di cittadini che, aggirando le regole (e le relative attese) per effettuare i test di screening, hanno deciso di recarsi al polo infettivologico campano sfidando la pioggia e il maltempo per richiedere un esame. «Mi trovo al Cotugno per fare il tampone, sono insieme a mio padre, ieri abbiamo saputo che mia madre è positiva e siamo venuti qui per fare il test. Siamo in centinaia qua fuori dalle 11, e c'è chi addirittura sta dall'alba ed è tutto fermo». Ecco una delle tante telefonate segnalate ieri dal consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli che avverte: «Diversi cittadini mi hanno contattato perché nelle ultime 24 ore hanno trovato difficoltà a ottenere i tamponi e si sono recati al Cotugno. Ho subito allertato i vertici dell'ospedale per ottenere risposte rapide a chi si presenta per ottenere i tamponi ed evitare assembramenti che diventano anche pericolosi per la salute a causa dei temporali di questi giorni. Mi hanno riferito che c'è gente che sta dormendo in macchina pur di non perdere la precedenza. Il Cotugno sta cercando di rispondere a tutte le richieste però in vista dell'inverno e del freddo questo sistema non può reggere. Vanno studiate urgentemente delle soluzioni e delle procedure uniche da parte di tutte le Asl campane che diano tempi certi e rapidi per effettuare i tamponi e ottenere i risultati».

«Quelli che ci vengono richiesti sono esami di screening – spiega il manager del Cotugno Maurizio Di Mauro - che non tocca a noi effettuare. Qui si viene solo in pronto soccorso se si sta male o tramite il 118 e se esiste il sospetto della patologia si viene ricoverati. Da oggi respingeremo tutti quelli che vengono qui per fare un tampone di controllo o di screening».

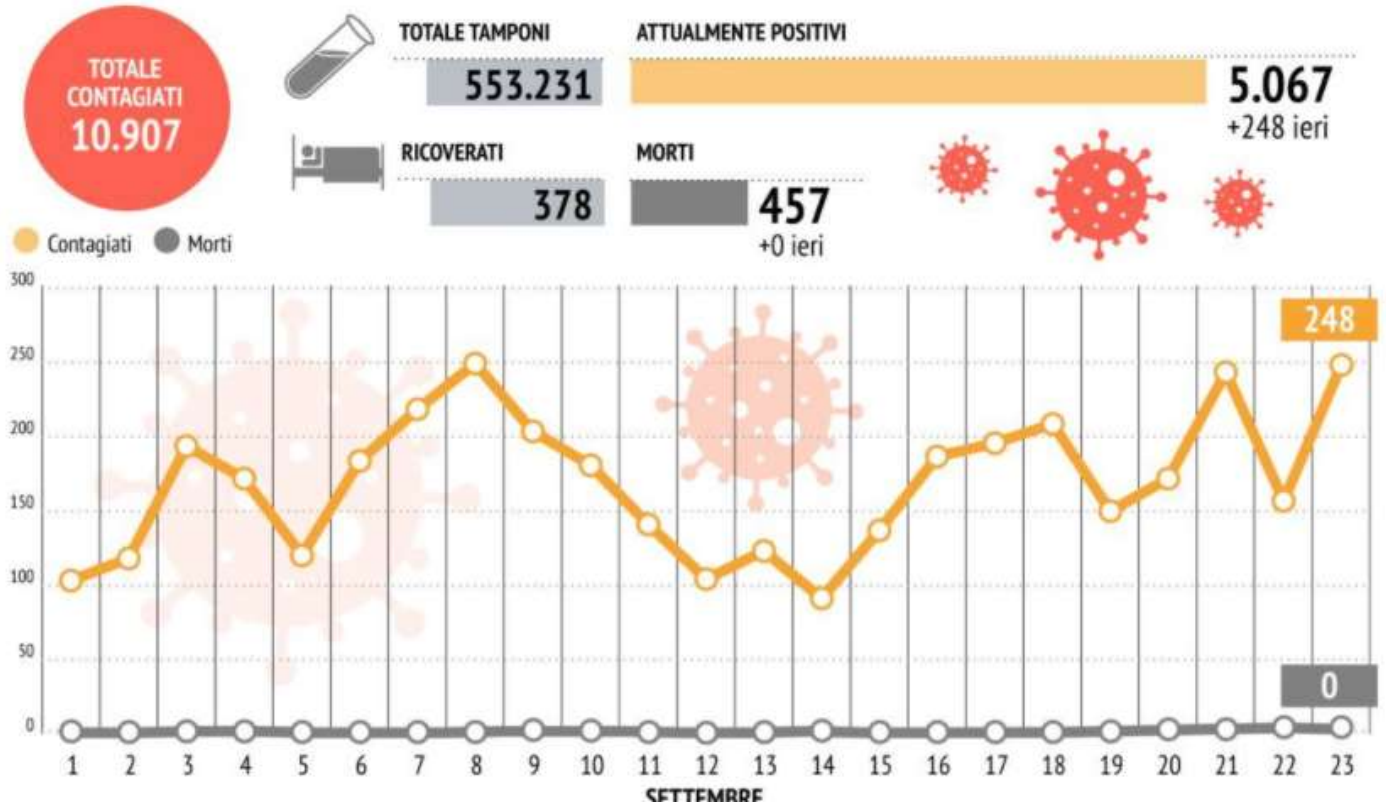
La prassi prevede che sia il medico di famiglia a prenotare il tampone a domicilio o presso i punti prelievo delle Asl. «Noi ta è l'attesa a casa del tampone domiciliare da parte delle Usca se si è contatti di un positivo già preso in carico dalla Asl di residenza. L'unica alternativa sarebbe un tampone fatto presso un laboratorio privato a proprie spese ma per ora non è consentito.

IL BOLLETTINO

Intanto in Campania si registra una nuova impennata di contagi dopo una giornata di tregua: sono 248 i nuovi positivi, 92 in più del giorno prima con soli 591 tamponi in più effettuati (4.901 test) pari a ben 63,6 positivi ogni mille tamponi (più del quadruplo della media nazionale) contro i 36,2 del giorno precedente. Nel mese di settembre il numero di contagiati sale a 3.782, più di quanto registrato nei mesi del lockdown, quando la Campania si fermò a 2.240 positivi nel mese di marzo e 2.214 nel mese di aprile. Così la Campania torna in testa alla classifica delle regioni per numero di contagi giornalieri davanti a Lombardia (196), Lazio (195) e Veneto (150). L'unica buona notizia è il boom di guarigioni: 136 in 24 ore, mai così tanti, ma probabilmente si tratta di persone per la maggior parte asintomatiche negativizzate in quanto resta stabile il numero dei ricoverati in ospedale (356) e in terapia intensiva (22). Intanto però il Cotugno passa dal Piano B (a media intensità epidemica) alla fase C (programmata dalla Regione per fronteggiate l'incremento dei casi). Facendo seguito a quanto deciso per le vie brevi nel vertice del 22 settembre a Palazzo Santa Lucia con il presidente della Vincenzo De Luca, scatta il via libera all'attivazione del massimo dei posti letto dedicati al trattamento dei pazienti Covid. In particolare altri 8 di terapia intensiva (immediatamente espandibili a 16), 16 di semintensiva respiratoria e ben 112 posti di degenza ordinaria infettivologica per un totale di 136/144 nuovi posti letto dedicati solo all'assistenza ai pazienti affetti da Coronavirus che vanno ad aggiungersi ai 60 già attivi al padiglione G. Per le attività Covid saranno contestualmente resi disponibili al Cotogno 9 posti rene per pazienti Covid in dialisi, 3 per pazienti detenuti,

una sala operatoria ibrida dedicata per emergenze cardiologiche ed emodinamiche, chirurgiche, traumatologiche con esclusione dei traumi complessi e richiedenti attività neurochirurgica. Il Cotugno continuerà poi ad avere 8 posti di intensiva per tutte le altre patologie infettive non Covid e 30 posti letto di degenza dedicati a meningiti, sepsi, epatici acute, endocarditi ed infezioni batteriche, Aids e tubercolosi. L'attivazione dei posti Covid procederà di pari passo con le dimissioni dei pazienti ricoverati per altre discipline e dovrà essere completato nell'arco di 7 giorni. L'attivazione della sala operatoria ibrida sarà completata nell'arco di 15 giorni.

LA SITUAZIONE IN CAMPANIA



Contagi in discesa solo una positiva

▸È una 48enne residente ad Avellino rientrata da un paese dell'Est Europa

▸Tregua nei focolai del capoluogo del Baianese e della Valle Caudina

Confermato il trend in discesa dei contagi da Covid 19 che segna anche la tregua dei tre focolai attivi ad Avellino, in Mandamento e in Valle Caudina. Ieri il bollettino diramato dall'Asl ha comunicato la positività di un solo tampone effettuato a una donna di 48 anni residente nel capoluogo rientrata nei giorni scorsi dal suo paese di origine (nell'Est d'Europa). Rispetto al lunedì nero (12 positivi), i contagi s'erano già dimezzati il giorno dopo (6 quelli registrati martedì): l'auspicio è che il dato possa assestarsi al ribasso, toccando quota zero già in giornata.

I NUMERI

Le cifre di questa seconda ondata epidemica destano, però, preoccupazione con 205 casi da luglio a oggi, da quando cioè è emerso un focolaio nel Serinese. Quasi la metà sono o guariti o in via di guarigione, un centinaio dunque quelli attivi (8 sono ricoverati nel reparto di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera Moscati). A differenza della prima fase dell'emergenza sanitaria, che tra fine febbraio e maggio ha registrato oltre 500 contagi e 56 decessi, quelli che hanno contratto il virus nell'ultimo periodo sono per la maggior parte asintomatici molti dei quali di rientro da viaggi extraregionali o all'estero. Come detto, tregua per i focolai attivi. Quello con più contagiati è tra il Mandamento e il Vallo di Lauro che ha coinvolto 47 persone. Sperone è il comune più colpito con 17 positivi. Seguono Avella con 9, Baiano (6), Moschiano e Quindici (5), Sirignano (3) e Taurano (2). In Valle Caudina sono, invece, 16 i contagiati. Di questi 6 a Cervinara, 5 a Rotondi, 3 a Roccabascerana e 2 San Martino Valle Caudina. Il sindaco di Roccabascerana, Roberto Del Grosso, con un post sul suo profilo social ha fatto sapere che due dei tre che avevano contratto il virus sono guariti. Il terzo cluster, ancora con numeri sotto controllo, riguarda un nucleo familiare di Avellino (3 contagiati, uno ricoverato): i tamponi effettuati, dopo aver ricostruito la possibile catena di trasmissione, sarebbero tutti negativi. Si diceva dei ricoverati. L'altro giorno sono stati dimessi dal reparto di Malattie infettive del Moscati il funzionario dell'amministrazione provinciale (60 anni, residente ad Avellino) ricoverato lo scorso 29 agosto e l'ex vice prefetto di Avellino (68 anni) arrivato in reparto qualche giorno dopo (entrambi legati alla stessa rete di contagi che tra Avellino, Mercogliano e Solofra ha interessato 36 persone). Adesso sono 9 i pazienti covid nell'Unità operativa diretta da Giuseppina Dell'Aquila: due sono originari di Quindici, gli altri sono di Avellino, Avella, Manocalzati, Mercogliano, Monteforte e Montemarano. A loro, si aggiunge un quarantenne partenopeo trasferito ad Avellino dall'ospedale Cotugno di Napoli. Le condizioni di tutti i degenti covid sono stabili: nessuno è mai stato in pericolo di vita né necessita di assistenza nella respirazione. Anche per questo, la direzione strategica del Moscati continua a rimandare la riapertura del Covid Hospital (allestito nella prima fase dell'emergenza sanitaria nella palazzina Alpi) dove sono disponibili una cinquantina di posti letto attrezzati per la terapia intensiva e sub-intensiva. Nessun riscontro da parte dell'Asl dopo la denuncia della Cgil di Avellino che con il segretario generale Franco Fiordellisi ieri ha sottolineato i disagi vissuti da diversi cittadini che hanno chiesto di essere sottoposti al tampone molecolare. La procedura, stando alla ricostruzione fornita dal sindacalista sulla base delle segnalazioni raccolte, sarebbe piuttosto farraginosa. Condizione che dilaterebbe oltremisura i tempi per il test anche in presenza di sintomatologia evidente (come febbre alta, tosse e difficoltà respiratorie. Sarebbero parecchie le segnalazioni, in questo senso, arrivate alla segreteria del sindacato di via Padre Paolo Manna. Muovendo da ciò, Fiordellisi ha chiesto alla direzione generale dell'ente di rendere «più trasparente possibile» e «più veloce» la procedura per la somministrazione del tampone ai cittadini che ne facciano richiesta. Sottolineando, infine, l'esigenza di «rafforzare» il coordinamento con i medici di base che svolgono un ruolo fondamentale di raccordi tra pazienti e Asl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morì a 18 anni, udienza Gup per il radiologo

▶Matteo Reppucci spirò il 15 ottobre del 2018 per un aneurisma non rilevato da esami svolti al «Moscati» alcuni giorni prima

▶Il giovane si era sentito male dopo una partita a calcetto Per il medico, il 18 ottobre, il possibile rinvio a giudizio

Decesso del 18enne Matteo Reppucci: fissata l'udienza preliminare per Michele De Siero, medico radiologo dell'Ospedale «San Giuseppe Moscati» accusato di omicidio colposo, per morte in ambito sanitario. Il 16 ottobre prossimo il medico radiologo, iscritto nel registro degli indagati al termine delle indagini, dovrà comparire davanti al giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Avellino, Fabrizio Ciccone.

Il gip dovrà stabilire se il radiologo, unico imputato per il decesso del 18enne di Chiusano San Domenico, dovrà affrontare il processo. Matteo Reppucci, studente del liceo Mancini di Avellino, per un malore il 3 ottobre del 2018 si recò in ospedale e al termine di un consulto neurologico, fu disposto che doveva essere sottoposto ad una tac con mezzo di contrasto estesa anche all'addome e al torace. Il radiologo di turno, De Siero, rappresentato dall'avvocato Roberto Cuomo del foro di Torre Annunziata, effettuò l'esame diagnostico, ma senza mezzo di contrasto. L'accertamento diagnostico, non mise in evidenzia la patologia di cui era affetto il giovane di Chiusano San Domenico. Matteo il 15 ottobre 2018 dopo una corsa disperata all'ospedale, nel cuore della notte accompagnato dai suoi genitori, si spense. La Procura della Repubblica di Avellino subito aprì un'inchiesta, affidata al pubblico ministero Antonella Salvatore, sulla morte dello studente del liceo scientifico Mancini. Inizialmente il fascicolo d'inchiesta fu aperto contro ignoti per omicidio colposo. Ma gli inquirenti subito si concentrarono sul primo ricovero cui fera stato sottoposto il giovane studente, presso il nosocomio avellinese, avvenuto la notte tra il 3 e 4 ottobre del 2018 e sugli esami diagnostici effettuati quando Matteo Reppucci giunse al pronto soccorso dopo aver avvertito un malore.

Primi accertamenti che non evidenziarono alcun problema di salute. Ma il 15 ottobre durante la notte Matteo accusò dei dolori a una gamba e a un braccio. In poco tempo la situazione precipitò. Inutili tutti i tentativi dei medici del Moscati - dove giunse in condizioni critiche - di salvargli la vita. Nel pomeriggio prima di sentirsi male, il 18enne era stato impegnato in una partita di calcetto con gli amici, senza accusare alcun fastidio. I problemi iniziarono qualche ora più tardi e si rivelarono fatali per il 18enne che dopo poche ore trovò la morte. Sulla salma del liceale fu effettuato anche l'esame autoptico eseguito dal medico legale, Antonio Perna. L'accertamento evidenziò un aneurisma all'aorta nel tratto ascendente che non diede scampo a Matteo. Un esame diagnostico praticato col mezzo di contrasto avrebbe potuto rilevare la problematica in atto, spingendo i sanitari ad intervenire chirurgicamente, in modo da evitare la dissecazione dell'aorta. Una tragedia, quella che colpì la famiglia Reppucci, che commosse il suo paese e la città capoluogo, dove Matteo frequentava la quinta H del liceo scientifico «Mancini». Il sindaco Carmine De Angelis dichiarò il lutto cittadino. Ai funerali parteciparono numerosi studenti del liceo avellinese, dopo il corteo silenzioso organizzato lungo corso Vittorio Emanuele. In tanti ancora oggi lo ricordano come il «ragazzo buono, sempre sorridente, capace di entrare in sintonia con chiunque». I genitori e i fratelli di Matteo, rappresentati dagli avvocati Innocenzo Massaro e Antonio Reppucci, all'udienza del 16 ottobre si costituiranno parte civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIUDICE STABILIRÀ SE C'È STATA IMPERIZIA NEGLI ACCERTAMENTI I FAMILIARI COSTITUITI PARTE CIVILE

Covid-19, altri due contagiati nel Sannio ma le guarigioni superano i nuovi casi

Due nuovi contagi e cinque guariti per un totale di 96 positivi e 41 persone ormai negativizzate caratterizzano l'andamento quotidiano del Covid-19 nel Sannio. I due casi di ieri sono stati registrati a Guardia Sanframondi e San Lorenzello dove i positivi salgono a tre. Sono 13 i pazienti ricoverati, cinque residenti nel Sannio e otto in altre province, mentre dei 91 tamponi processati ieri al «Rummo», sette hanno dato esito positivo ma solo tre si riferiscono a nuovi casi e due riguardano la provincia di Benevento. Un bilancio ancora accettabile, quello di questi due mesi di ritorno del virus perché, dei 96 positivi, solo sei hanno avuto necessità di essere ospedalizzati, mentre, gli altri 90 sono quasi tutti asintomatici e in isolamento domiciliare. Un'altra giornata di «quasi» tregua, quella di ieri, nell'avanzata della pandemia che alterna fasi in cui le positività aumentano in modo abnorme, facendo registrare fino a 10/15 casi in sole 24 ore, a fasi in cui sono stazionarie facendo sperare che il virus possa regredire definitivamente all'improvviso, come spesso è accaduto con altre epidemie terribili e mortali nei secoli scorsi. È di 141 il numero complessivo dei casi di Covid, con il decesso di madre (87 anni) e figlio (56) di Torrecuso, a far data da sabato primo agosto, giorno in cui è iniziata la seconda ondata.

IL TREND

Non c'è particolare preoccupazione in questa fase della malattia in quanto, la minore aggressività del virus, il fatto che la sintomatologia sia blanda o addirittura inesistente, ha creato una sorta di rassegnazione a stabilire un rapporto di convivenza con la forma virale. C'è, invece, preoccupazione soprattutto tra gli esperti del settore per l'arrivo della stagione invernale e della sindrome influenzale che, comunque, determineranno una recrudescenza di patologie a carico dell'apparato respiratorio e il ripresentarsi di bronchiti e polmoniti come complicanza dell'influenza stagionale che potrebbero ingenerare il panico e creare problemi di affollamento in pronto soccorso e in terapia intensiva.

I NODI

Persistono, intanto, da alcuni giorni le file davanti alla sede Asl di via Mascellaro sia per l'esecuzione dei tamponi sia per accedere allo sportello unico per l'avvio delle pratiche per la fisioterapia e per l'inoltro della richiesta di presidi medici concessi dall'Asl. Attualmente, a causa dell'emergenza Covid, c'è un solo sportello destinato al servizio e la fila si snoda all'esterno della struttura per evitare assembramenti all'interno. Il digì Gennaro Volpe, ieri, ha visitato la sede del dipartimento di Prevenzione per rendersi conto della situazione, chiedendo direttamente alle persone in fila cosa stessero aspettando. «Non sapevo – dice – che ci fosse un'attesa così lunga anche per questo tipo di prenotazioni. Comunque, nei prossimi giorni farò attivare il servizio "Fissal'appuntamento" anche in questo ambito in modo che l'utenza possa accedere alle prenotazioni da casa, attraverso il cellulare e il computer, evitando inutili assembramenti».

IL MONITORAGGIO

Hanno dato tutti esito negativo i 282 tamponi salivari effettuati all'Università del Sannio, effettuati nel corso dello screening molecolare, gratuito e su base volontaria, tra studenti, docenti e personale . In mattinata è prevista la seconda giornata di prelievi presso il chiostro di palazzo San Domenico in Piazza Guerrazzi, poi gli screening riprenderanno il 28 e del 30 settembre. L'Unisannio sta effettuando i tamponi e non i test rapidi o sierologici agli studenti e al personale allo scopo di ottenere risultati inequivocabili senza dover fare ricorso al necessario e successivo ausilio del tampone nel caso di positività o di esito dubbio del test. Quindi, una novità assoluta rispetto ai test effettuati in precedenza, rappresentata dall'esame sulla saliva che costituisce il modo più sicuro per attestare la presenza del virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Salerno

Ruggi: furbetti del badge, 15 archiviazioni

L'INCHIESTA

Viviana De vita

Errato uso del badge aziendale: il pubblico ministero rinuncia all'appello per quindici dei venti sanitari coinvolti in una delle tante tranche in cui si è divisa l'inchiesta del sostituto procuratore Francesco Rotondo sugli assenteisti al Ruggi e i giudici del tribunale di Salerno (presidente Silvana Clemente, a latere Giuliano Rulli e Mariella Ianniciello) confermano il provvedimento di non luogo a procedere firmato nel 2018 dal gup. Per gli imputati, assistiti tra gli altri dall'avvocato Gino Bove e accusati dalla procura di violazione dell'articolo 55 quinques del decreto legislativo165/2001, detto anche legge Brunetta, il fatto non sussiste. Accolto invece parzialmente il ricorso della procura a carico di altri cinque sanitari: a parere della Corte, in relazione ad alcuni episodi contestati dalla procura, la violazione c'è ma il fatto è di lieve entità.

IL BIS

Per gli imputati è stato confermato il non luogo a procedere già sancito dal gup ma, a differenza di quanto decretò il dottore Indinnimeo per il quale la sentenza di proscioglimento era fondata sulla circostanza che «il fatto non sussiste», per i giudici della Corte d'appello il fatto è di lieve entità. Quello conclusosi ieri era uno dei tanti ricorsi presentati dal pm Francesco Rotondo avverso le sentenze di proscioglimento pronunciate a carico dei dipendenti che non rispondevano di truffa ma solo di errato uso del badge. Per il gup Indinnimeo, sancì circa 600 proscioglimenti, «gli scambi compiuti dagli imputati non hanno determinato – e quinnon erano finalizzati a ciò – alcuna assenza dal servizio da parte degli stessi, nel senso che costoro, pur non timbrando personalmente il cartellino, sono stati sempre sul luogo del lavoro, dal primo all'ultimo minuto della richiesta di prestazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, nuova impennata: 20 positivi

▸Dopo il focolaio nel centro di accoglienza di Palinuro cresce l'allarme anche in quello di Ascea: isolate sei ospiti

▸A Mercato San Severino colpito anche il direttore del distretto sanitario. Primo caso a Celle di Bulgheria

L'EPIDEMIA

Sabino Russo
Carmela Santi

Si allarga il numero dei contagi nel Salernitano. Sono 20 i positivi emersi ieri dai laboratori del Ruggi e di Eboli, di cui tre ad Ascea, due a Scafati, Sarno, Capaccio, Eboli e Salerno, e uno a Pagani, Mercato San Severino, Sant'Egidio del Monte Albino, San Valentino Torio, Battipaglia, Roccapiemonte e Celle di Bulgheria. A destare preoccupazione è la situazione delle ospiti del centro di accoglienza di Ascea, risultate positive al Covid. Le stesse, di origini straniere, sono arrivate nei giorni scorsi. Sono asintomatiche, per controllo sono state sottoposte a tampone, risultando contagiate. Ad annunciare la notizia, ieri mattina, il primo cittadino Pietro D'Angiolillo. Le donne sono tutte ospitate in un'unica struttura. Ora saranno posti in quarantena anche tutti gli ospiti del centro. È il secondo focolaio di positività riscontrato nei centri di accoglienza del Cilento. Anche a Palinuro c'è una situazione simile. Sei immigrati del centro di accoglienza della nota località balneare sono al momento in isolamento, poiché positivi. La situazione è sotto controllo, ma c'è attesa per l'esito di altri tamponi fatti in entrambe le strutture. Intanto ieri è stato registrato il primo caso da Coronavirus nel comune di Celle di Bulgheria. Ad annunciarlo, il sindaco Gino Marotta. Il contagio riguarda una donna di origine moldava che è arrivata da qualche giorno nella frazione di Poderia per assistere un'anziana del posto. Sottoposta a tampone, è risultata positiva. Sono stati disposti i controlli anche per l'anziana e per il suo nucleo familiare, mentre si stanno ricostruendo i contatti della donna, che comunque è in buone condizioni.

I CONTROLLI

Tra i contagiati di ieri c'è anche il direttore del distretto sanitario di Mercato San Severino: come spiegato dal sindaco Antonio Somma, è asintomatico e attualmente è in isolamento domiciliare presso la sua abitazione. A Roccapiemonte, invece, a risultare infettata è una donna. La stessa si era sottoposta al test sierologico (positivo), così si era recata all'ospedale di Cava de' Tirreni, dove l'esame del tampone ha confermato il contagio. Non avendo sintomi, la donna è rientrata a casa e posta in quarantena domiciliare, insieme ai componenti della sua famiglia. Anche questi ultimi saranno sottoposti a tampone. Stando all'ultimo bollettino dell'Asl, che prende in esame i contagi dal 15 al 22 settembre, sono 395,i positivi nel Salernitano, con 36 ricoverati nei reparti dedicati, di cui tre in terapia intensiva. La settimana precedente erano 360 le persone alle prese col virus (35 in meno rispetto a ieri), mentre erano 1147 i casi totali. Nel giro di sette giorni ci sono dunque, 178 nuovi positivi. Complessivamente, sono 1325 i casi emersi dall'inizio dell'epidemia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Posti letto aumentati, più possibilità di curare gli anziani

L'OSPEDALE

La conferma è arrivata dal governatore Vincenzo De Luca subito dopo le giornate elettorali: la provincia di Caserta avrà altri posti letto per i pazienti Covid. In un incontro con il direttore generale dell'Asl casertana Ferdinando Russo, infatti, il presidente della Regione Campania ha dato l'ok per l'attivazione dei 21 posti letto per la degenza ordinaria dell'ospedale Covid di Maddaloni e i 20 posti letto dell'ospedale di Teano.

Una conferma che diventa indispensabile in un momento in cui ci si poteva trovare in affanno con questo tipo di posti letto, ovvero della degenza ordinaria, dato che la maggior parte dei pazienti con il Coronavirus in regime di ricovero occupano proprio questi posti. Detto questo, c'è da dire che, ad oggi, i nuovi contagi sono per lo più cittadini di fascia di età più bassa e senza sintomi importanti. Ciò sta a significare che i posti letto adibiti all'assistenza specifica per infezione da Covid sono probabilmente destinati a persone di fascia di età più alta, magari con patologie già in corso (spesso legate proprio all'età) che il Covid può aggravare ulteriormente.

Fattori che potrebbero rendere necessaria la disponibilità di posti letto per la Terapia Intensiva. Al momento non ci sono, per fortuna, pazienti ricoverati in questi reparti, ma come stanno le cose, la popolazione casertana ha a disposizione 15 posti letto dell'ospedale Covid di Maddaloni e, in caso di affanno o occupazione al 75% di questi posti, i 24 posti letto del modulo di terapia intensiva dell'ospedale provinciale Sant'Anna e San Sebastiano. Ricapitolando quindi, il totale dei posti letto per la degenza ordinaria è di 71 posti di degenza ordinaria e 15 posti di Terapia Intensiva nell'ospedale Covid di Maddaloni, i 20 posti letto per la degenza ordinaria dell'ospedale di Teano ed eventuali 24 posti letto della Terapia Intensiva del modulo realizzato nello spazio adiacente all'azienda ospedaliera. Sono 130 posti letto per i pazienti Covid dell'intera provincia casertana.

Si fa riferimento, però, di quelli che necessitano di ricovero. La maggior parte dei pazienti attuali positivi al Covid, infatti, sono presi in carico dall'Asl a domicilio e sono seguiti dai circa 80 medici dei Team Covid del territorio.

or.min.

Il report, i contagi

Covid, si torna a morire «La vittima è un'anziana»

▶La notizia data dal sindaco di San Cipriano ▶Cresce il numero dei contagiati
I familiari della deceduta sotto osservazione La curva si alza nell'agro e a Riardo

Altro decesso di paziente positiva al Coronavirus: a dare la notizia è il sindaco di San Cipriano di Aversa, Vincenzo Caterino che ieri all'ora di pranzo ha dichiarato in un lungo post diretto ai cittadini: «Ci sono aggiornamenti circa la situazione contagio sul nostro territorio. Si sono registrati in totale 46 positivi al Covid, ad oggi si registrano 17 guariti e purtroppo un decesso - scrive il primo cittadino sul proprio profilo Facebook -. Alla famiglia vanno il nostro cordoglio e vicinanza. San Cipriano conta 28 positivi attuali. Questi nuovi casi ci devono far riflettere, il pericolo è sempre costante e attuale, pertanto l'invito è sempre quello di rispettare senza eccezioni le regole, usare la massima prudenza e tutti gli strumenti che abbiamo per contenere il contagio: evitare gli assembramenti, utilizzare la mascherina, lavare spesso le mani, mantenere la distanza di sicurezza. Attendiamo ancora il risultato di diversi tamponi, vi terrò costantemente aggiornati sui risultati».

I DATI REGISTRATI

Sono emersi poi anche altri positivi in tutta la provincia casertana. Stando ai dati registrati sul sito del Ministero della Salute, sono 32 i nuovi contagi nel casertano. A causa di un malfunzionamento, ieri non è stato possibile leggere il report ufficiale dell'Asl di Caserta, pur essendo stato pubblicato. Fatto sta che secondo fonti dell'amministrazione dell'azienda, il totale delle guarigioni ieri era 892, a fronte delle 874 del giorno recedente: dunque, 18 guarigioni in più.

IL CASO RIARDO

Anche in altri comuni risultano nuovi contagi, come in quello di Riardo dove, anche in questo caso, è stato il sindaco Armando Fusco a comunicare gli esiti dei tamponi alla cittadinanza: «Fortunatamente - scrive il sindaco - le persone interessate che hanno manifestato sintomi già prima di rientrare a Riardo sono state collocate in quarantena e non hanno avuto nessun contatto con altre persone. Sono queste le notizie che non vorremmo mai comunicare alla cittadinanza, ma come sempre per lo spirito di trasparenza preferiamo non tacere. Auguriamo una pronta guarigione alle interessate e ribadiamo la necessità di assumere le normali precauzioni utilizzando in primis i dispositivi personali di sicurezza, igienizzare le mani soventemente, evitare assembramenti anche in vista dell'imminente apertura degli istituti scolastici».

L'ASL DIFFONDE I DATI AGGIORNATI «SONO 32 I NUOVI CONTAGI NEL CASERTANO ATTENZIONE ALTISSIMA»

IL PERSONALE

Grande attesa, infatti, per la giornata di oggi, giorno di apertura delle scuole, tutte sanificate e con personale scolastico screenato al Covid 19. In realtà, non tutte le scuole apriranno i battenti nella giornata di oggi. C'è anche qualche istituto che ha deciso di rinviare l'apertura di qualche giorno. Come quello di Sant'Arpino, con 11 positivi accertati, il cui sindaco Giuseppe Dell'Aversana dichiara: «spero con tutto il cuore di riaprire lunedì 28 settembre, se si chiude di nuovo è la fine. Non sono le 'multe' la soluzione del problema contagio, non è pensabile multare tutte le persone che camminano senza mascherina, non è possibile intervenire con la forza. Chiedo collaborazione nel rispetto delle regole di distanziamento e di igiene. Undici casi non sono pochi, comportiamoci tutti noi responsabilmente e da persone mature evitando assembramenti».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

LE MISURE

La Digos all' ingresso dell'ospedale: soltanto test ai sintomatici È iniziata la Fase 3, De Luca pronto alle mascherine obbligatorie

NAPOLI Numeri da record: 248 positivi a fronte di 4.901 tamponi. La Campania è al primo posto delle regioni italiane per casi Covid, con un numero di tamponi effettuato più basso. È seguita da Lombardia (196 casi) e Lazio (195), dove comunque il numero di tamponi è più alto.

Numeri allarmanti che potrebbero portare nei prossimi giorni ad un ulteriore inasprimento delle misure anti-contagio. Ma non solo, da stamattina anche il Cotugno sospenderà i tamponi per screening, saranno sottoposti al test soltanto le persone sintomatiche, quelle per le quali è stata avviata la procedura da parte delle Asl di competenza. Ieri la fila era talmente lunga che gli animi si sono accesi ed è scoppiata una rissa. Stamattina la Digos presiederà l'ingresso del polo infettivologico di Napoli per evitare che la situazione possa ripetersi.

Il riconfermato presidente della Regione Vincenzo De Luca ha già incontrato i vertici della sanità campana. È stato ufficialmente deciso l'ingresso nella fase C, che prevede il potenziamento — al massimo possibile — dei posti letto Covid. Sono settecento in tutta la Campania fra terapie intensive, subintensive e ordinari, e ieri erano tutti occupati. Al Cotugno, in particolare, sono centoquattordici gli ordinari, sedici la subintensiva e sedici l'intensiva. «Ci siamo riservati — spiega Maurizio Di Mauro, direttore generale degli Ospedali dei Colli — trenta posti più otto in intensiva per le malattie infettive per le quali il Cotugno è da sempre un punto di riferimento».

Di Mauro conferma il problema della movida dissennata. «È un urlo di dolore — sottolinea il direttore — quello che viene da dentro guardando questi giovani che non riescono a capire che comportamenti responsabili sono necessari. A questo punto si dovrà considerare di rendere di nuovo obbligatoria la mascherina nei luoghi aperti. I contagi sono ad un livello alto. Non riguardano più casi da importazione, ma fanno riferimento a focolai autoctoni che vanno monitorati con attenzione. C'è inoltre un innalzamento dell'età dei positivi, con evidenti comorbilità. Qui pare non si sia capito che c'è una pandemia in atto e che non portare la mascherina e dare luogo a comportamenti poco corretti mette a rischio se stessi e gli altri». La preoccupazione concreta riguarda anche l'arrivo della stagione fredda. I cosiddetti malanni di stagione, a partire dall'influenza, potrebbero far scoppiare i pronto soccorso dei nosocomi di tutta la regione. L'ipotesi del ritorno della mascherina obbligatoria è piuttosto verosimile, in questo momento sarebbe l'unica stretta possibile per provare a contenere la circolazione del virus soprattutto fra gli asintomatici

La misura viene valutata in queste ore dal presidente De Luca. Il Cotugno intanto chiude ai tamponi, restava l'unico centro aperto per le per la campagna predisposta per chi rientrava dalle vacanze.

I test
Quello della necessità di accelerare con i test è un altro tema che il governatore De Luca ha toccato nelle recenti riunioni della task force

In costiera sorrentina sono 69 i cittadini positivi al Covid-19

SANT'AGNELLO. «Il dipartimento di Prevenzione dell'Asl Napoli 3-Sud mi ha appena comunicato la positività al Covid-19 di due ragazzi della nostra Sant'Agnello, asintomatici, che hanno praticato il tampone dopo contatto con altro positivo». Lo annuncia il sindaco del Comune della costiera, Piergiorgio Sagristani, con un post pubblicato sul proprio profilo Facebook. Dal primo cittadino, poi, l'invito rivolto a tutti «alla massima cautela ed ad osservare tutte le precauzioni e norme di distanziamento per contenere la diffusione del Covid-19». In Costiera sorrentina, quindi, al momento il totale dei cittadini positivi al Covid arriva ora a quota 69. Sono 12 a Sorrento, 14 a Piano di Sorrento, 11 a Massa Lubrense, 10 a Meta, 9 a Vico Equense ed 8 a Sant'Agnello. A questi si aggiunge l'ultimo giovane positivo e asintomatico sottoposto a tampone dopo tracciamento dell'Asl per contatto con positivo ed ora in quarantena a domicilio con i suoi familiari in attesa anch'essi di tampone. Lo ha annunciato il sindaco di Piano di Sorrento, Vincenzo Iaccarino.

il Giornale di Napoli

I DATI In Campania 248 in un giorno, è la prima regione in Italia. Ma i numeri crescono in tutto il Paese, anche quelli dei morti

L'onda dei contagi non si ferma

Cittadini spaventati, tutti in fila al Cotugno per fare il tampone

NAPOLI. In 24 ore 248 positivi su 4.901 tamponi, con un positivo ogni 33 test effettuati. La Campania balza ancora una volta al primo posto della classifica di contagi in Italia, un primato preoccupante che fa salire la soglia di attenzione, ma anche la paura tra i cittadini. Ricompaiono, infatti, le file davanti all'ospedale per malattie infettive "Cotugno". Fin dalle 6 del mattino decine di persone chiedono di essere sottoposte a tamponi; si tratta di persone che sono state inviate dalle Asl dopo la segnalazione dei medici curanti o di cittadini che denunciano sintomi per i quali chiedono approfondimenti. Le persone in fila aumentano di giorno in giorno anche perché altri centri - aperti per la campagna dei tamponi predisposta per chi rientrava dalle vacanze - hanno, nel frattempo, chiuso. Il Cotugno - dove affluiscono e vengono analizzati tamponi provenienti anche da altri centri di raccolta - sta comunque, per ora, garantendo a tutti l'accesso all'esame. Seppure la procedura non prevede che si debba andare direttamente al Cotugno, ma chiamare il medico di base che effettua la prenotazione del tampone. Il cittadino viene, quindi, chiamato per effettuare il test. È evidente che è necessario prendere dei provvedimenti. Sono tantissimi i microfocolai in tutta la regione. Il sindaco di Somma Vesuviana ha deciso di rendere obbligatoria la mascherina anche all'aperto. Nel piccolo comune del vesuviano, infatti, ci sono ben 50 positivi e, addirittura, 80 persone in isolamento.

Ma i contagi e i decessi tornano a salire in tutta Italia. Seppur a fronte di un record nei tamponi effettuati, 103.696, i nuovi casi sono stati 1.640, rispetto ai 1.392 di martedì, 302.537 in totale, e i morti 20, sei in più del giorno precedente, 35.758 dall'inizio dell'epidemia. Tutte le regioni hanno registrato un aumento delle infezioni, i numeri più bassi in Valle d'Aosta (2) e Molise (3), i più alti in Campania (248), Lombardia (196) e Lazio (195). Crescono gli attualmente positivi, arrivati a 46.114 (+625), i ricoverati, 2.658 rispetto ai 2.604 di martedì, e i pazienti in terapia intensiva, 244 contro i 239 del giorno prima. Intanto, il Senato ha dato il via libera, con 143 voti favorevoli e 120 contrari, al decreto Covid, su cui il governo ha posto la fiducia. Il provvedimento, già approvato dalla Camera, diventa così definitivo e proroga fino al 15 ottobre lo stato di emergenza per l'epidemia.

LA LETTERA DI UNO DEI PRECARI IMPIEGATI NEI REPARTI A RISCHIO NEL MOMENTO PIÙ DRAMMATICO DELLA PANDEMIA: PER NOI NESSUN FUTURO QUI

«Io, infermiere assunto per l'emergenza Covid, messo alla porta»

Pubblichiamo la lettera al presidente della Regione Vincenzo De Luca di un infermiere precario in prima linea nei giorni drammatici della pandemia.

Gentilissimo Presidente, sono un infermiere dell'Aou Luigi Vanvitelli di Napoli.
Con la presente intendo metterla al corrente della situazione di disagio che, come me, stanno vivendo molti colleghi.
Sono vincitore dell'avviso pubblico urgente, per titoli e colloquio, per il conferimento di n. 50 incarichi a tempo determinato di collaboratore professionale sanitario Infermiere categoria D indetto con la delibera n. 905 del 15/07/2019, sono stato convocato dall' Aou "Luigi Vanvitelli" con delibera n°165 del 03/03/2020 per assunzione straordinaria a tempo determinato, 6 mesi eventualmente rinnovabili, per emergenza Covid-19.
Ho iniziato questo percorso nel reparto Covid-19 in aprile, correndo ogni giorno il rischio di poter infettare me e i miei cari, perché è così che fa un vero professionista non si tira indietro davanti alle difficoltà e alle nuove avventure. Ogni giorno vivevo nell'incertezza di cosa potesse riservarmi il domani, con la speranza di poter uscire al più presto dalla pandemia che stavo affrontando.
Nonostante l'ansia e le mille emozioni che condizionavano il mio quotidiano, ho deciso di affrontare questo periodo a testa alta, donando ogni giorni un sorriso a chi ne aveva bisogno. Molte persone a me vicine, che lavorano presso altre aziende ospedaliere della regione Campania, vincitori di un avviso pubblico, sono state stabilizzate grazie all'utilizzo di altre graduatorie per concorso pubblico.
La normativa in materia di bilancio e gestione degli enti pubblici (art. 3 della legge n° 350/2003, art. 9 della legge 3/2003, art. 4 del D.lgs101/2013, convertita in legge n°125/2013 e successive) prevede la possibilità da parte delle pubbliche amministrazioni di ricoprire i posti carenti in organico anche mediante l'utilizzazione degli idonei delle graduatorie di concorsi pubblici approvate da altra amministrazioni del medesimo comparto di contrattazione, previo accordo tra le stesse.

Sono rimasto profondamente turbato dal rifiuto da parte del direttore generale dell'Aou Luigi Vanvitelli che, nonostante i nostri numerosi solleciti, ha ben deciso di non attivarsi in merito, al contrario di quanto è accaduto nelle altre aziende. A causa della non curanza da parte del direttore molti professionisti, dopo aver messo a rischio la propria vita durante la pandemia, sono stati costretta ad abbandonare la propria terra e a lasciare i propri affetti con la speranza di un futuro migliore. Confido nel suo buon cuore e, spero che questa lettera sia servita come campanello di allarme per sollecitare la stabilizzazione da parte del nostro direttore generale.
Cordiali saluti.

LO SPECIALISTA IN IMMUNOEMATOLOGIA, PERRONE: PRIMA DELLA SOMMINISTRAZIONE DELL'ANTIDOTO NECESSARIE ANALISI DEI LINFOCITI

«Vaccinarsi per l'influenza potrebbe indebolire il sistema immunitario contro il Covid»

DI **CORRADO PERRICONE***

Sottovalutato il rischio della possibilità del perdurare della pandemia da Coronavirus in concomitanza dell'imminente ondata influenzale, si era partiti dall'obbligo di sottoporre a vaccinazione antinfluenzale gli ultra 65 enni.
Per disposizione del Ministero Della Salute si è passati a rendere gratuito il vaccino agli ultra 60 enni, la fascia temporale sarà da metà ottobre e fine dicembre. Il Ministero Della Salute dà inoltre solamente alcune indicazioni sul non sottoporre alla vaccinazione antinfluenzale alcune categorie affette da patologie particolari.
Tuttavia a oggi non si affronta la necessità più grande, cioè quella della prevenzione che dovrebbe essere rivolta ad una vasta platea che pure essendo in uno stato immunitario deficitario è ignara della situazione perché spesso si trova in una condizione asintomatica pur sempre ad alto rischio.
La vaccinazione antinfluenzale in programma per l'autunno potrebbe andare a sovrapporsi alla contemporanea seconda ondata di Covid-19.
In caso di contemporaneità delle due virosi, influenza stagionale e coronavirus, il soggetto che ha praticato il vaccino antinfluenzale si troverebbe, sì protetto dall'influenza, ma maggiormente esposto agli effetti del Coronavirus perché il nostro sistema immunitario sarebbe totalmente rivolto alla produzione di anticorpi selettivi (specifici) contro il virus influenzale.
In conclusione prima della vaccinazione, sarebbe opportuno praticare la tipizzazione linfocitaria, una metodica che si effettua con la citofluorometria che mette in evidenza eventuali immunodeficienze attraverso la rilevazione dei linfociti T, linfociti B, e Natural Killer.
L'ipotesi di una vaccinazione antinfluenzale sarebbe giustificata solo se ci trovassimo in presenza di una immunizzazione crociata, ovvero la produzione di anticorpi efficienti per l'influenza ed il Covid-19.

***Già direttore della struttura complessa di immunoematologia A.O.R.N Santobono-Pausilipon**